

## FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

## FATE O SPOSE, SEMPRE DONNE SONO

*delle fate.* Si tratta di un ponderoso romanzo di formazione, la storia di una ragazza, Lisa, e delle sue vicende esistenziali tra la provincia padana e Roma: 580 pagine scritte con garbo e scioltezza, un ritratto al femminile delle emozioni e delle insicurezze di una donna di oggi.

L'altro libro, molto diverso dal primo, è *Valentina sposa tutti*, di Carlotta Magnanini, trentenne emiliana emigrata nella metropoli. È pubblicato dall'editore Alberti di Reggio Emilia. In questo caso siamo nei dintorni della *chick lit* (letteratura da pollastrelle) all'italiana. Il modello di riferi-

mento dell'autrice è l'americana Sophie Kinsella, le atmosfere sono però nostrane. E anche la psicologia. La vicenda, un rocambolesco matrimonio, appare come il pretesto per ripensare a un'istituzione in crisi: «Lo dice la parola stessa: il giorno più bello. Fa venire i brividi, vero?» e tuttavia «oggi

nessun essere umano di sesso femminile a un certo livello culturale ha il coraggio di ammetterne il valore. Si trincerano dietro il cliché del non cliché, aderiscono al partito dei "noi siamo superiori", ma prima o poi capitoleranno, portando a termine il puerile progetto interrotto con l'età della ragione. Chiuderanno il cerchio, insomma: accontenteranno le mamme».

In entrambi i casi le autrici ci

forniscono uno spaccato di sentimenti muliebri, di modi di pensare al femminile, di strategie esistenziali. Hanno scelto stili diversi, più tradizionale la prima, ironico-disincantato la seconda. Entrambe scrivono bene e si vede che ci hanno lavorato molto. Questo se non altro c'insegna che a tutti i livelli la scrittura non è stata soppiantata dalla tv o dal computer, tutt'altro. Che per cercare di capirci dobbiamo continuare a scriverci. Ecco: continuare a scrivere. Questo è anche un augurio.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)

La produzione italiana di narrativa è un flusso inarrestabile. La grande e media editoria ne pubblica una percentuale minima. La piccola editoria ne è costantemente alimentata. Capita sempre più spesso che chi scrive un romanzo non lo mandi neppure alla Mondadori o alla Rizzoli, dove i tempi di lettura sono biblici, e le risposte preconfezionate, ma si rivolga a qualche editore locale con addentellati distributivi su base più o meno nazionale. Cresce così una falange di narratori, pubblica-

ti e relativamente poco letti, parte dei quali a un primo libro ne fa seguire un secondo, e così via, in un limbo che sa di eterna anticamera al successo. Detto questo, non è detto che questi libri siano in assoluto brutti o poco interessanti, anzi.

Prendiamo due esempi. Monica Bisighini, modenese, ha appena dato alle stampe per la casa editrice Editing di Treviso un volume intitolato *La malinconia*